un concetto diverso di quello espresso dallo stesso onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Berti, *ministro di agricoltura e commercio.* Io non ho l'abitudine di rispondere a molte obbiezioni che qualche volta si fanno; ma nella questione del Lo Giudice debbo dire all'onorevole Filì-Astolfone che io ho qui gli specchietti e le quietanze che ho mandato a prendere alla Corte dei conti. In essi si vede chiaro in che modo si sono passate le cose.

Il numero delle viti infette appartenenti al Lo Giudice fu di 130; quello delle viti comprese nella zona di sicurezza 532. Per le viti distrutte gli furono liquidate lire 964, per gli alberi distrutti lire 723. L'indennità per le viti fu concordata con la Commissione di Riesi in lire 482; sulle quali erano state anticipate fin dall'agosto 1880 lire 450 e gli furono poi pagate a saldo lire 32.

Oltre le due quietanze per il pagamento di lire 450 e di lire 32, ve n'è un'altra per l'indennità degli alberi deperiti.

Questo è tutto quello che posso dire.

Quanto agli *Annali di agricoltura* che l'onorevole Filì-Astolfone ha espresso il desiderio di avere, li avrà immediatamente.

Presidente. Onorevole Riolo, ella ha domandato di parlare per un fatto personale, ma, a quanto mi sembra, l'onorevole ministro non ha alluso nè alla sua persona, nè al suo discorso. La prego quindi di indicare il suo fatto personale.

Riolo. Ella ricorderà, signor presidente, che in altra tornata io ho domandato di parlare per un fatto personale...

Presidente. Lo enunci.

Riolo. La prego di non ripetere questo grazioso invito. (*Ilarità*)

Presidente. Io non posso concedere di parlare a discussione chiusa se non per fatto personale. La prego dunque di enunciarlo come vuole il regolamento...

Riolo. Ah! che lo enunci? Avevo inteso rinunzi! (*Si ride*)

Presidente. ... perchè ci sono quattro ordini del giorno da svolgere, e quindi altri quattro oratori che devono parlare.

Riolo. Onorevole presidente, io mi conterrò perfettamente nei limiti del regolamento, ma ho da parlare per cinque o sei fatti personali che telegraficamente enuncierò.

L'onorevole Meardi nel suo discorso di domenica diceva che un oratore, nell'attribuire alla iniziativa privata un certo valore, aveva il torto di credere che esse non avrebbero nociuto al sistema distruttivo. Io potrei dispensarmi dal rispondere a ciò per una ragione sola, perchè l'onorevole Meardi non mi pare che abbia tenuto conto dell'intero concetto ch'io ebbi ad esprimere.

Richiamando l'attenzione della Camera sull'abbandono, in cui erano stati lasciati i vigneti siciliani, da due anni fillosserati, io diceva: " Credeva che l'onorevole ministro avesse abbandonato il pensiero di seguire il sistema distruttivo nella Sicilia per appigliarsi al curativo, o che avesse pensato di lasciare alla iniziativa privata, vera tutrice dei privati interessi, la cura di provvedervi, sia migliorando la coltivazione, che introducendo i vitigni americani. "

Quindi se l'onorevole Meardi avesse preso nel giusto senso la mia frase, non sarebbe venuto a provarmi poi cose, le quali io stesso aveva dette e dalle quali la sua conclusione non dissentiva.

L'onorevole mio amico Sciacca della Scala ha detto che io l'aveva voluto cogliere in contraddizione, leggendo un brano di una sua relazione. Io ricordo di aver citato due volte l'onorevole Sciacca della Scala, ma certo il mio pensiero non poteva essere che cortese verso di lui.

Difatti io, sostenendo la tesi della resistenza della vite siciliana, citavo un brano di una relazione dell'onorevole Sciacca della Scala; e, parlando della difficoltà di accertare la presenza della fillossera nei vigneti siciliani, alludevo alla relazione stessa, accertando un fatto, ma non traendone alcuna illazione sulle opinioni dell'onorevole Sciacca della Scala.

Che, quando anche la opinione dell'onorevole Sciacca della Scala avesse cambiato, non avrei potuto fargliene una colpa, giacchè la mutabilità delle opinioni, in materia scientifica, non può far torto a nessuno. L'onorevole Sciacca della Scala, in seno alla Commissione per la fillossera, avrebbe potuto, a buon diritto modificare la sua opinione, le sue convinzioni; ma io non avrei mai pensato di muovergliene un appunto.

Egli si lamentava inoltre che tra le memorie e le conclusioni forensi si fossero andate a rintracciare le parole che egli avea pronunziate. Io penso che lo splendore del brillante non è minore, perchè il brillante fu raccolto nel fango, ed io, nel portare qui l'opinione dell'onorevole Sciacca della Scala, ho saputo scegliere il brillante anche tra le scorie degli studi dei curiali. (*Oh! — Movimenti*)

Sciacca della Scala. Non ho detto questo.

Riolo. Se non l'ha detto, tanto meglio.

Presidente. Allora non vi è il fatto personale. (*Ilarità*)